



NUMERO 8 - ANNO V  
31 LUGLIO 2011

PARROCCHIA SAN RUFFIGNANO A MONSANTO



IL TRALCIO



## Il pensiero del Parroco

*Una domanda  
nel cuore dell'estate*

Nel cuore delle vacanze estive la Parola di Dio ci inchioda con una domanda a bruciapelo: "Ma voi chi dite che io sia?". Dopo il generico: "la gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?", la domanda che Gesù rivolge ai suoi discepoli sembra nascondere un'altra ancora più coinvolgente: "ma tu? tu chi dici che io sia?".

Dopo anni di catechismo e di sacramenti, dopo qualche momento intenso di fede o il ritmo stanco delle messe domenicali, ecco questa domanda che cade nel cuore di questa blanda estate. Gesù non ci chiede: Cosa hai imparato alla dottrina? Qual è la parola che più ti ha coinvolto? Quante messe hai vissuto con devozione? Niente di tutto ciò, ma: "chi sono io per te?". Quel "chi" punta dritto alla sua persona, come se fossi davanti a lui, in un faccia a faccia. E infatti, se il cristianesimo - come ci ricorda anche papa Benedetto nel suo libro su Gesù - è un rapporto personale con Cristo e non una serie di formule da credere, allora lasciamo da parte le risposte imparate, lasciamo da parte le formule più o meno



sicure e andiamo alla questione di fondo: la tua personale risposta! Già. La risposta, quella vera, è solo e soltanto la tua. Qui non servono catechismi, libri, letture dotte e spirituali. Ma soltanto tu con la tua vita, il tuo carico di fatica e gli sprazzi di luce, con i dolori e le gioie di tutti i giorni impastati insieme in una alchimia unica e sempre nuova. Tu, caduto e risorto tante volte e ancora una volta. Ebbene, questa vita non è lontana da quel "chi", anzi, è innestata in lui, come il tralcio nella vite, per cui nulla mai ci separerà dall'amore di Cristo, né angeli, né demoni, né cielo, né abisso, nulla mai ci separerà dall'amore (cf. Rm 8,39). Più cresce in noi questa unione vitale, più quel "chi" diviene la grande pace che attraversa la vita. "Chi dici che io sia?" A questo punto dire non basta, "perché la vita non è ciò che si dice della vita, ma ciò che si vive della vita. E Cristo non è ciò che dico di lui, ma ciò che vivo di lui" (E. M. Ronchi). Il cristianesimo è un rapporto di amore con una persona che è Cristo, dilatato in tutta la mia vita. Cercherò di amarlo come lui ama la mia vita. Anche se so che non ci riuscirò. Ma non importa. Perché tutta la mia vita sarà un provarci e riprovarci sempre.

don Alfredo

## ALICE AL CAMPO SCUOLA



Come tutti gli anni, quest'anno sono andata al campo dell'ACR. Il campo si è svolto dal 26/06/11 al 02/07/11 al Cernitoio in Vallombrosa. Quest'anno è stato trattato l'argomento che parlava di Saulo, ovvero di san Paolo. Ci hanno raccontato di come si è convertito e di come ha continuato la sua vita con il cristianesimo. Siamo andati ad esplorare con la mente il percorso della sua vita: dove è stato, cosa ha fatto, cosa ha capito. Una cosa che mi è rimasta in mente è che il cristianesimo, ci unisce tutti. Ci hanno fatto, appunto, l'esempio di san Paolo e Pietro. Uno era aperto, franco che diceva subito le cose senza tanti giri di parole (Pietro); l'altro invece era molto colto e raffinato, più attento a quel che diceva e a come lo esprimeva (Paolo). Non andavano d'accordo, eppure il cristianesimo li univa e, alla fine, l'importante per loro era questo. Siamo stati accompagnati in questo viaggio da un esploratore, Guglielmo, che ci ha introdotto all'argomento. Sono stata benissimo e ci andrò finché potrò, perché è un'esperienza bellissima e ogni volta è come la prima.

Alice Corti



## Cronache dalla Diocesi di Firenze. **VAMOS A MADRID!**

**O**rmai ci siamo: la GMG

2011 è prossima ad iniziare. Dal 16 al 21 agosto, Madrid sarà invasa da centinaia di migliaia di giovani cristiani provenienti da tutto il mondo, chiamati dal Santo Padre a ritrovarsi insieme per stare sotto la Parola di Dio e fare esperienza viva dell'incontro con Gesù vivo. *Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede* è il tema di questo incontro, mutuato da un versetto della Lettera ai Colossesi, e rimando alla necessità di una riscoperta di ciò che sta alla base del nostro Credo.

La partecipazione dei giovani fiorentini sarà numerosa – superiore al migliaio di unità. Ottocentosessanta si sono iscritti alla GMG tramite il Centro Diocesano di Pastorale Giovanile, scegliendo uno dei percorsi proposti; altri saranno a Madrid insieme a quanti condividono lo stesso cammino di fede all'interno di una aggregazione laicale. Da Firenze Madrid sarà raggiunta con tutti i mezzi possibili: aereo, pullman e perfino la nave, per chi si appresta a vivere l'esperienza del percorso lungo insieme agli altri giovani delle diocesi di Toscana, con il pellegrinaggio previo nella diocesi di Valencia dall'11 al 15 agosto.

In questi ultimi tre mesi ho avuto modo di incontrare un bel numero di gruppi parrocchiali fra quelli che parteciperanno alla GMG. E' stato un impegno oneroso, che mi ha portato spesso fuori casa, ora qua ora là da qualche parte della diocesi, ma di grande consolazione per me. Mi ha rinfancato, davvero. I giovani non sono pessimi come spesso li si vuol dipingere. Io ho trovato molta attenzione alla proposta di un'esperienza forte; sete di parola di Dio; desiderio di incontri e di conoscenze che possano lasciare un segno per la vita. Ho ascoltato desideri, dubbi, propositi, tutti quelli con i quali i giovani staranno a Madrid – perché non li

si può mettere fra parentesi. C'è tanta speranza che il Signore dia un segno per la vita, anche se al Signore non si può certo comandare cosa dire e cosa fare. Se il Signore risponderà a tante domande, questo davvero non lo so. Sono però certo che il Signore stesso porrà ai loro cuori domande che metteranno in crisi quelle risposte che riteniamo scontate, e che probabilmente non lo sono affatto.

Al centro della GMG la presenza viva di Gesù vivo. Attorno a questo centro la possibilità di portare per le strade e le piazze di una metropoli europea il volto fresco e travolgente di una fede giovane. C'è attesa, a Madrid. Da una parte i cristiani spagnoli, desiderosi di essere confortati nella loro fede; dall'altra chi i cristiani non li può neppure vedere e forse cercherà ogni pretesto per dire che i giovani cristiani, in fin dei conti, non hanno nessuna marcia in più rispetto a chi crede, anzi. Ai nostri giovani ho chiesto di essere responsabili: rispondono della loro fede giovane davanti a quanti incontreranno anche accidentalmente. Certo, non sono forti di una fede già fatta, solida, senza tentennamenti di pensiero o di vita concreta: portano se stessi, e non possono fare altrimenti. Possono però decidere di mettersi in gioco con autenticità e accogliere la grazia che il Signore vorrà loro dare, personalmente. Credo che una delle scommesse più belle da vincere sia quella della riconciliazione: anche su questo credo che la GMG sia un momento unico per mettere un punto fermo nella propria vita. Di quanta riconciliazione tutti abbiamo bisogno – di quella sacramentale, e non solo! Quanti muri nel cuore devono essere abbattuti! Dio non lo comprendiamo, gli altri ancora meno, e io resto annodato e aggroviato, sempre più ripiegato sulle mie personali ragioni. Qualche muro, con la grazia di Dio, può veramente cadere – e noi lo desideriamo con tutto il cuore per i nostri giovani!



E' ormai quasi un anno che si preparano alla GMG: con gli incontri diocesani, con quelli parrocchiali, ma ancora più col personale cammino di preghiera e riflessione. Molti gruppi hanno mostrato una freschezza inusitata, quasi da non credere. Io sono molto contento: della partecipazione, del "movimento" che si è creato nelle parrocchie, della serietà con cui molti, anche giovanissimi, si avvicinano all'evento.

Sono contento di vedere che il Signore non si stanca dei suoi ed è sempre molto generoso.

I nostri giovani, al ritorno da Madrid, vorranno senz'altro raccontare l'esperienza vissuta. Questo è importante: nessuno dei ragazzi viene a Madrid solo per se stesso. La GMG è una ricchezza per tutti! Anche i mezzi di comunicazione seguiranno l'evento. Noi avremo uno spazio giornaliero su *Radio Toscana* e attraverso il blog [cdpgfirenze.wordpress.com](http://cdpgfirenze.wordpress.com) abbiamo intenzione di aggiornare quotidianamente il diario.

Anche chi resta a casa e non è più giovane, preghi per chi parte e segua con simpatia quanto succederà a Madrid: non se ne pentirà. Anch'io da queste stesse pagine racconterò: non si possono tacere le meraviglie compiute dal Signore! A presto!

*don Alessandro*



**FOTO GRUPPO AL SANTUARIO DI MONTALLEGRO**





# IL CASSETTO DEI RICORDI



*L'agosto è ormai alle porte...  
mese di partenze, di vacanze tanto attese.  
E quale modo migliore per iniziare questo  
mese se non fare un viaggio nelle vacanze  
del passato; un tuffo in una tipica giornata  
estiva degli abitanti di Monsanto.*

## I Monsantini colonizzano Le Gorette

Ore 7.30 di una calda mattina d'estate degli anni '70, il sole già alto nel cielo tinge Monsanto di una flebile luce arancione.

Il silenzio che dilaga diffonde l'aria vacanziera: niente scuola, niente suoni di campanella o urla di ragazzi.

Poi una voce, due, tre... rombi di auto, vespe, api irrompono nella tranquilla atmosfera mattutina. Ed ecco 30 persone riunirsi nello spiazzo davanti alla bottega del Bonfa.

Muniti di costume, ciabatte, pantaloncini corti, grandi cappelli di paglia montano sui loro mezzi di trasporto e partono alla volta di quella che sarà una giornata memorabile.

Meta prediletta: Le Gorette.

Le famiglie di: Cesare Brogioni, Ilvo Fontani, Rino Bartalesi, Dario Forconi, Tonino Pucci e naturalmente Rutilio Biliotti erano le immancabili fautrici di queste trasferte marittime.



Sotto la guida del mitico Bonfa, che guidava il gruppo, prima in sella alla sua titanica ape che ad ogni curva rischiava di "Da' barta" (come diceva lui) poi sostituita da una ben più stabile "Renò", per poi approdare all'indimenticabile pulmino

FIAT 850, la carovana dei Monsantini, scortata dalle vespe dei più giovani, iniziava così il suo esodo verso il mare.

Carichi come ciuchi, pur partendo per un giorno, i nostri viaggiatori approdavano alle Gorette.

Prima tappa: la pineta!

Dopo aver conquistato il proprio territorio installavano il loro accampamento; tavolini da pic-nic, tende, giganteschi teli apparivano dalle borse di capienza ignota delle signore. Una volta imbandita la pineta era il momento di volgere alla conquista della spiaggia.

Ombrelloni da mare venivano issati sui cumuli di sabbia, come bandiere simbolo di conquista.

L'organizzazione era spazzante: erano stati costruiti anche caserecci camerini, installando tende a ruota intorno agli ombrelloni.



Preparata la roccaforte con fare certosino, i nostri viaggiatori brandivano le loro ciambelle e si tuffavano in mare a sguazzare. I ragazzi più giovani, agili nuotatori addestrati agli attacchi sottomarini, escogitavano scherzi e battaglie acquatiche, mentre i più anziani, tra i quali solo Cesare Brogioni e Ilvo Fontani avevano dimestichezza col nuoto, mettevano in atto la tecnica del temporeggiamento attendendo la lessatura in acqua. Ognuno di questi sguazzatori provetti era dotato di un proprio personalissimo salvagente. Di meraviglia assoluta la ciambella del Bonfa realizzata con un copertone di un camion; inestimabile ad oggi il valore di una tale reliquia.

Quando ormai i nostri "conquistadores" uscivano fuori dal loro campo di battaglia si gettavano sui viveri portati da casa grazie a "potenti" frigoriferi di ultima generazione.

E così aveva inizio il banchetto: riso e pasta fredda, affettati e salumi, coniglio e bracioline FRITTE, dolci, cocomero e frutta a volontà. Nell'arco di un' ora le riserve di cibo venivano trangugiate.

A tale abbuffata non poteva non seguire un meritissimo pisolino. Riacquistate le forze spesso nel pomeriggio riprendevano gli attacchi via mare, ai quali si affiancava l'azione della fanteria; lunghe erano infatti le passeggiate in riva al mare effettuate dalle donne.

E così, tra bagni e risate, il sole calava, arrivava la sera e il cielo perdeva i suoi colori splendidi velandosi di rosso.

Per i Monsantini però non era ancora giunto il momento di abbandonare le loro posizioni. Non si lasciava il territorio conquistato senza prima realizzare una meravigliosa cena commemorativa della giornata. A pancia piena aveva inizio la smontatura dei baldacchini e il ricaricamento delle vetture, cosa che faceva perdere circa un' oretta.



Stremati, i nostri viaggiatori facevano ritorno a casa; nuovamente rombi di motori, voci squillanti e risa di ragazzi tornavano ad invadere Monsanto, portando però dietro di sé una salmastra aria di mare.

Carolina



## Salmo 32 (31)

### BEATITUDINE DEL PERDONO

*Dio ha incontrato l'uomo che lo cercava: «Egli lo trovò in terra deserta, in un landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come pupilla del suo occhio».*

*Oh, quanto è beato l'uomo  
cui sono perdonati i peccati,  
l'uomo cui le colpe Iddio  
cancella e non imputa il male,  
ne inganno esiste più nel suo spirito.  
Io mentre mi ostinavo a tacere  
sentivo roder le ossa la ruggine:  
per tutto il giorno un gemito solo !  
E giorno e notte tu mi premevi,  
un'arsa estate fu la mia vita.  
Allora ti svelai i peccati,  
non volli più celare una colpa;  
promisi: «Ogni male confesso!»,  
E tu mi perdonasti alla fine  
l'affronto di ogni mio errore.  
Per questo il credente ti prega  
nel tempo della sua angoscia,  
nell'ora che irrompon le acque,  
sicuro di non esser sommerso,  
perché tu sei il suo rifugio.  
Sei tu che dalle bende mi liberi  
e canti di salvezza mi ispiri.  
«La via, amico, voglio mostrarti,  
perché tu pure saggio ti renda:  
mia cura e consiglio accogli !  
Non siate come muli o cavalli,  
che, privi di intelletto, richiedono  
cavezza e morso a freno dell'impeto,  
superbi della loro fierezza:  
e, senza, non ti vengono appresso».  
Innumeri saranno i dolori  
per l'empio, quando grazia invece  
circonda chi in Dio confida:  
gioite, santi, in Dio esultate  
di gioia, canti il giusto di cuore!*

«Quanto è beato l'uomo cui sono perdonati i peccati!». È questa la sigla letteraria e teologica del Salmo 32, inserito già nel VI sec. dalla tradizione cristiana nei «Salmi penitenziali». Ma l'accento non è tanto su una penitenza aspra, su un Dio implacabile giudice quanto piuttosto sulla felicità liberatoria della confessione del peccato davanti ad un Dio il cui desiderio è quello di perdonare. Una volta purificato dal suo male, il salmista diventa un maestro di vita per gli altri: infatti la seconda parte del testo (vv. 8-11) è una vera e propria lezione sapienziale sulla via da seguire. L'appello si fa caloroso, venato persino di ironia con la vivace comparazione del mulo e del cavallo presente nel v. 9. Ma la certezza che pervade tutto il salmo è sempre una sola: la pace dell'essere perdonati. Paolo, nel suo capolavoro teologico, la Lettera ai Romani, ha usato esplicitamente il nostro salmo per celebrare la grazia liberatrice di Cristo (4,6-8).

### Dossologia

*Agnello Gesù, Cristo di Dio, che lavi nel tuo sangue ogni colpa, pietà di noi, pietà della terra: che ogni uomo canti all'amore del cuore Suo più grande del mondo.*

### Pregheiera

Dio, la gioia che ci doni col tuo perdono! Nulla vi è di più grande del perdonare; e la festa che fai nei cieli è la misura di come e di quanto solo tu puoi usarci pietà: Tu solo sai quanto sia terribile l'umiliazione del peccato, quanto sia fatto di nulla il peccato, questo incantesimo del Nulla! E tuttavia noi non sappiamo non peccare, per questo tu continui a perdonarci, pur noi sperando di amarti senza più offenderti e tradirti. Amen.



### 7 AGOSTO – Domenica XIX Tempo ordinario

Ore 10.00 S. Messa

Ore 11.30 S. Messa a San Giorgio

### 14 AGOSTO – Domenica XX Tempo ordinario

Ore 10.00 S. Messa

### 15 AGOSTO – Assunzione di Maria (Solennità)

Ore 10.00 S. Messa

### 21 AGOSTO – Domenica XXI Tempo ordinario

Ore 10.00 S. Messa

### 28 AGOSTO – Domenica XXII Tempo ordinario

Ore 10.00 S. Messa

